



Echi di suoni sparsi nel cosmo in futuro remoti

di Francesco Aronne



Francesco Aronne


20 agosto alle ore 00:30 · 🌐



Tra una superluna d'agosto e una supernova che in qualche lontana galassia va esplodendo, arriva a stupirci la scia di una meteora che non ti aspetti. 46 anni dopo, quel passato che auspicava un futuro è diventato il nostro presente che affonda le radici in quel passato. Dopo l'indimenticabile concerto dello scorso anno al Faro, "CARPINETA futuro remoto" continua a stupirci diventando un CD e come araba fenice testi e musiche riarrangiate ma anche nuove spiccano il volo. Una concatenazione di eventi che hanno agitato la spirale del tempo alterandone la percezione, valicandone i confini, danno forma e vita a questa straordinaria creatura. Una storia che è tante storie. Un passato che ritorna in agglomerati di vocali e consonanti trasportate da suoni con radici antiche eppure attuali. Un tempo, quel tempo, che era quello ed è ancora ed anche questo tempo, narrato in inossidabili versi/testi. Lacerazioni mai sanate, ferite mai cicatrizzate, nella loro permanente attualità vengono evidenziate ora come allora. La fiaccola della memoria arde ancora per chi c'era allora ed ora non più, alimentata da chi c'era allora e c'è ancora ed anche da chi allora non c'era ma ha raccolto ugualmente quel testimone e c'è adesso. Il nuovo e l'antico che si fondono in armonie che lasciano intravedere e ben sperare in nuovi orizzonti. In una porzione di spazio di 140x125x4 mm si racchiudono e schiudono interi poliversi. Quasi come se quella antica antenna, faticosamente creata e orientata verso il cosmo, ha ripreso nuovamente ed inaspettatamente ad inviare, con nuovi entusiasmi, il suo potente segnale tra le stelle. Ora come allora: Grazie amici e amiche anzi fratelli e sorelle! E che musica sia...



Questo post è stato scritto una notte d'agosto alimentato dall'entusiasmo di avere tra le mani la copia del CD *Carpineta - futuro remoto*. Una creatura che viene da molto lontano coi suoi strali di luce a portare stupore. Voci, musiche, versi, suoni e rumori considerati impropriamente sepolti da più di quarant'anni che ritornano ancora, e non solo in concerti, ma anche su un supporto digitale che, fintanto che la tecnologia ne consentirà la sua riproduzione, permetterà ai suoi possessori di ascoltarli e riascoltarli a piacimento. Voci, musiche, versi, suoni e rumori non muoiono mai, dopo la loro generazione continuano a vagare propagandosi nell'universo la cui dimensione è considerata provvidenzialmente infinita. Mi piace pensare a inimmaginabili ponti radio sparsi qua e là tra le galassie pronti a ricevere e rinviarli in ogni direzione. A volte penso a quei suoni remoti e a tutti i loro echi, in viaggio verso altri pianeti e galassie. In questo tempo, per noi enorme, probabilmente non avranno raggiunto nemmeno i bastioni di Orione.



Segnali di vita

Brano di Franco Battiato

Il tempo cambia molte cose nella vita
Il senso, le amicizie, le opinioni
Che voglia di cambiare che c'è in me

Si sente il bisogno di una propria evoluzione
Sganciata dalle regole comuni
Da questa falsa personalità

Segnali di vita nei cortili e nelle case all'imbrunire
Le luci fanno ricordare
Le meccaniche celesti

Rumori che fanno sottofondo per le stelle
Lo spazio cosmico si sta ingrandendo
E le galassie si allontanano

Ti accorgi di come vola bassa la mia mente
È colpa dei pensieri associativi
Se non riesco a stare adesso qui

Segnali di vita nei cortili e nelle case all'imbrunire
Le luci fanno ricordare
Le meccaniche celesti

Le luci fanno ricordare
Le meccaniche celesti

Album: La voce del padrone
Data di uscita: 1981
Artista: Franco Battiato
Compositori: Franco Battiato / Giusto Pio

A volte penso a quando da ragazzo con una piccola radio ad onde medie dominavo la mia inquietudine divertendomi, fino a notte fonda, a scandagliare l'etere alla ricerca di indecifrabili suoni e rumori. Speravo in favorevoli movimenti della ionosfera con cui magari captare qualche radio d'oltreoceano. Avevo comprato un libro, allora già vecchio (*Parole e onde* di A.H.W. Beck pubblicato dal Il Saggiatore nel 1967) che aveva generato in me curiosità sui mondi di campi elettromagnetici ed onde. E lì che conobbi il Teorema di Fourier ed altre finestre su oceani sconosciuti della comunicazione di quel tempo. Anni molto lontani dalle meraviglie dei nostri giorni di cui in tanti non hanno neanche consapevolezza. Nel 1978 quei suoni, attraverso svariati canali di mixer persi nel tempo, diventarono *Carpineta*. Parole e onde. Vibrazioni che nascevano da più profonde e condivise inquietudini che interpretavano pieghe sanguinanti di un mondo con esistenze a molti negate. Si esprimeva in musica la necessità di una radicale inversione di rotta per evitare la deriva della società palpabile a quel tempo. Suoni e parole diventarono per un gruppo di persone un megafono orientato verso il futuro. Erano gli anni ribelli in cui il cosmo veniva inondato da segnali di vita contrassegnati da diverse provenienze e frequenze. Nel 1981, sulle ali di un cambiamento che mi aveva portato a lavorare oltre le Alpi, mi arrivarono nuovi e potenti versi di Battiato che mi aiutarono ad

interpretare quei segnali di vita dandogli corpo e anima. Scie di meteore infuocate attraversavano i nostri cieli in quegli anni effervescenti creando le basi per un rientro in Italia proprio come detto in *Carpineta*. Per caso ho scoperto, in alcuni articoli pubblicati nell'agosto 2017, cento anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, dell'esistenza in Russia di una stazione radio che trasmetteva da 35 anni lo stesso inquietante suono. Stiamo parlando della UVB-76, una misteriosa radio russa che diffonde in 4625 kHz. Dai fan è chiamata appunto "The Buzzer", soprannome dovuto al suono metallico che si ripete ogni due secondi circa. Raramente è possibile udire delle parole in russo, apparentemente prive di senso. Da quasi quattro decenni questo ronzio continuo viene misteriosamente trasmesso da questa radio denominata successivamente MDZhB. Talvolta a tale suono, metallico ed alquanto fastidioso, si aggiungono o si alternano delle voci che pronunciano numeri in codice e parole apparentemente senza senso. Ogni due o tre secondi si aggiunge un secondo suono, una sorta di nautofono metallico, o l'accordo di qualche strano synth. Sintonizzandosi sulla frequenza 4625 kHz sembra di essere "ascoltatori" di un messaggio inquietante ed occulto, soprattutto se consideriamo che nessuno mai ha rivendicato la frequenza in questione. (Si può vedere questo video in cui si sente il suono trasmesso da questa emittente molto particolare: https://youtu.be/Wcv_cGLjxCY). Questo misterioso evento si protrae quindi ininterrottamente da decenni: i primi segnali trasmessi risalgono alla fine della Guerra Fredda. Le trasmissioni vennero addirittura potenziate dopo il crollo dell'Unione Sovietica inquietando ulteriormente gli ascoltatori che si sintonizzano sul canale radio relativo. Il nome della radio deriva dal fatto che tutti i messaggi vocali, da 7 anni, iniziano proprio con il codice MDZhB, sebbene prima del 2010 l'incipit fosse "UVB-76" (o "UZB-76"). È davvero curioso che per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, da 35 anni, questa misteriosa stazione radio in Russia trasmette un suono monotono, ininterrotto e piuttosto fastidioso.



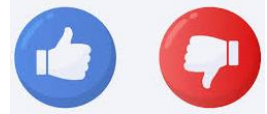
Raramente, ma molto raramente, una voce legge parole russe isolate e prive di senso come "imbarcazione" o "agricoltore". Niente più di questo. Pare che il quartier generale sia un complesso di antenne radio abbandonate, centrali elettriche ed edifici fatiscenti fuori San Pietroburgo, e uno dei due punti da cui il segnale viene inviato dovrebbe essere in uno di questi edifici. Il secondo punto di trasmissione si trova vicino Mosca. Mi chiedo oggi se anch'io udii, in qualche notte d'ascolto, quegli strani suoni, magari confusi con altri simili o diversi. Per ore fui prigioniero del potere del suono.

Viviamo da tempo immersi nel caos globale della comunicazione. Ritmi forsennati tolgono fiato e respiro a moltitudini illudendole, con frenetici tentativi di inseguire a velocità convulsa la diffusione di notizie in gran parte ridondanti ed inutili, di vivere consapevolmente il loro presente. Indifferenti al rischio di



diventare orde di replicanti che si affannano a rilanciare, prima di altri, notizie che spesso non vengono verificate nel requisito fondamentale dell'attendibilità. Una sorta di modo per ribadire: in questo deserto informe io ci sono e raccogliere incoraggiamenti con un "Like/Piace/Approvazione" di altri replicanti entusiasti.

Una trappola studiata ad arte in cui inesorabilmente finiamo col cascare tutti. Un gesto che ripropone il pollice assolutorio verso l'alto che nell'antichità si vedeva nei circhi e negli stadi dove s'ammassavano turbe stravolte a celebrare riti di sangue. Nei social non è parimenti diffuso il pollice verso il basso che evidenziava disapprovazione o condanna e finiva col trasformarsi in un gioco crudele che culminava con la morte dell'essere umano sottoposto a un frettoloso giudizio. Spesso anche senza la possibilità di esprimere la propria opinione con il simbolo del pollice verso il basso i post diventano pubbliche gogne in cui s'ammassano turbe stravolte a celebrare riti di pubblico ludibrio.



Da un lato una radio fantasma che continua ad emettere indecifrabili suoni che pure un senso per alcuni dovranno pur avere e dall'altro *Carpineta futuro remoto*. Suoni e parole questi che si mescolano con i primi e con quelli provenienti dalle stelle nel divenire di nuovi giorni. Eppure Carpineta dopo anni ripropone lo stesso chiaro messaggio con parole che da allora non hanno perso né forza né significato. Nessuno di noi poteva pensare che circa quattro decenni dopo i dannati della terra, altri dannati discendenti da quelli di allora, coperti magari con stracci di altro colore, sarebbero rimasti ancora affamati e reclusi nel fango. E come il segnale di "MDZhB", (o "UVB-76" o "UZB-76") anche quello di Carpineta diventa incomprensibile per molte orecchie del nostro tempo.

Ascoltando il CD distanti da frastuoni e clamori può accadere l'impensabile ed entrare in risonanza con concetti le cui radici perdute possiamo trovarle anche nel libro "L'Alchimista" di Paulo Coelho:

Impara ad ascoltare il tuo cuore: è l'insegnamento che scaturisce dal cammino di Santiago, un giovane pastorello andaluso il quale, alla ricerca di un tesoro sognato, intraprende un viaggio avventuroso. Il miraggio è il raggiungimento di una concordanza totale con il mondo, grazie alla comprensione di quei "segni", di quei segreti che è possibile captare solo riscoprendo un linguaggio universale fatto di coraggio, di fiducia e di saggezza che da tempo gli uomini hanno dimenticato.